

IL COMPLESSO MONUMENTALE DEL MONTE CARMELO DI LOANO

a cura di Luca Palazzo

Forma e struttura della chiesa di Nostra Signora del Carmine

Il 22 marzo 1609 Andrea II Doria e la sua consorte Giovanna Colonna inaugurarono il Monte Carmelo loanese. La celebrazione si svolse nella chiesa appena costruita, un edificio all'avanguardia, realizzato secondo i dettami della Controriforma. Nella costruzione fu anche rispettato il cosiddetto "abaco tipologico" della Provincia religiosa di Genova, ovvero una raccolta di sei modelli cui dovevano ispirarsi tutti i luoghi di culto dei Carmelitani scalzi.

Per comprendere il carattere innovativo della struttura dobbiamo fare un passo indietro nel tempo... La stagione architettonica rinascimentale, conclusasi nella seconda metà del Cinquecento aveva introdotto negli edifici la pianta centrale: le chiese non erano più a "croce latina", ma ottagonali, dodecagonali, in generale poligoni regolari o con due assi di simmetria. La Controriforma modificò in parte tale tendenza volendo porre nuovamente l'attenzione sull'altare da cui si irradia la Parola di Dio, ma soprattutto da cui è annunciata l'unica interpretazione possibile della Sacra Scrittura, quella predicata dal sacerdote. Ritorna quindi la pianta a croce latina e il suo sguardo verso l'altare, ma non si tratta esattamente di quella che dominava l'epoca medievale...

La "nuova" forma, su cui è modellata anche la chiesa loanese di Nostra Signora del Carmine, ha infatti un'aula, il luogo in cui si raccolgono i fedeli, piuttosto corta, così

che questi ultimi non possano stare troppo lontani dall'ambone dove si trova il celebrante. Il transetto, la parte che costituisce i bracci della croce latina, diventa inoltre ampio, quasi sproporzionato rispetto alla ridotta lunghezza della chiesa, che in compenso ha un soffitto altissimo. Tale sproporzione crea uno spazio illusorio che sembra rendere ancora più vicino l'altare al fedele. Dalle panche si ha infatti l'impressione di poter toccare il candido marmo del presbiterio semplicemente allungando la mano.

Marmo: non solo il materiale dominante nella chiesa del Monte Carmelo, ma anche una vera e propria "sensazione" che avvolge il visitatore. Complici il semplice intonaco bianco delle pareti e la nera ardesia che scandisce le geometrie marmoree del pavimento, egli si trova in una limpida atmosfera che invita la luce a entrare dalle grandi finestre in facciata e alle estremità del transetto. Mentre la parte superiore della chiesa conferisce luminosità

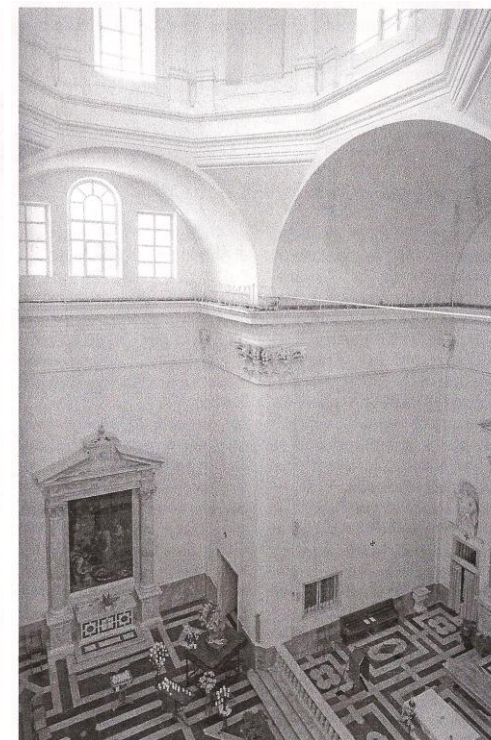
all'intera struttura, quella inferiore è abbellita da quattro graziose cappelle laterali, anch'esse inusuali. Non sono infatti "scavate" nel perimetro della chiesa, ma si tratta di strutture, ancora una volta marmoree, in rilievo rispetto alla parete. Ciascuna di esse ospita una grande tela dedicata a un santo: Giovanni, Andrea, Carlo Borromeo (nomi frequenti nella famiglia Doria) e Francesco. Sul basamento delle colonne che sorreggono le cappelle e che affiancano la pala dell'altare maggiore compare lo stemma dei Doria stessi: l'aquila di Andrea II affiancata alla colonna di sua moglie Giovanna, appartenente appunto alla famiglia romana Colonna.

Lo spazio racchiuso dalla chiesa comprende anche il coro cosiddetto "basso" o "di giorno": dietro all'altare maggiore si apre un'area, ampia quanto il presbiterio, dedicata alla preghiera comunitaria. Al primo piano del convento esiste un secondo coro, detto "alto" o "di notte", più

facilmente fruibile nelle ore notturne poiché accanto alle celle dei frati.

Il Principe poteva partecipare ai momenti di orazione accedendo al coro "di giorno" direttamente dal suo casotto attraverso una porta simile a quella che abbiamo incontrato nella scorsa uscita. Inoltre grazie ad alcune finestre aperte sulla chiesa i Doria assistevano alle funzioni religiose senza lasciare la loro residenza né essere visti dal popolo poiché protetti da grate e gelosie. D'altro canto l'unico utilizzo di tali aperture poteva essere quello spirituale per non interferire con la "privacy" e la clausura dei religiosi.

L'unico aspetto "antiquato" della chiesa, derivante da una sensibilità architettonica antecedente al Seicento, è rappresentato dall'intersezione tra aula e transetto, risolta con la cupola sorretta da un tamburo ottagonale. Essa è tuttavia l'elemento distintivo che rende l'intero Monte Carmelo un simbolo della nostra città!



Scorcio della chiesa del Monte Carmelo in cui è possibile osservare: il pavimento in marmo e ardesia, il presbiterio, la cappella laterale dedicata a san Carlo Borromeo, una delle finestre da cui la famiglia Doria assisteva alle funzioni religiose e, in alto, le finestre del transetto e il tamburo ottagonale su cui poggia la cupola (fonte: foto di A. Lagomaggiore, da AA. VV., "Monte Carmelo di Loano - Dal 1609 una presenza carmelitana tra storia e attualità", Cuneo, Edizioni Agami, 2017).

Bibliografia:

A. Arecco, "Loano - Storia - Monumenti - Itinerari - Turismo", Albenga, Tipolitografia F.lli Stalla, 1984;
AA. VV., "Monte Carmelo di Loano - Dal 1609 una presenza carmelitana tra storia e attualità", Madonna dell'Olmo (CN), Edizioni Agami, 2017.